

6.

Protezione

Allegati B, C, G

6.1 Situazione

Da un recente lavoro effettuato dalla Confederazione (progetto *SilvaProtect*), risulta che il 17,5 % dei boschi di protezione della Svizzera si trovano in Ticino. Per la sua posizione geografica all'interno dell'arco alpino e per le caratteristiche topografiche e morfologiche del territorio, il nostro Cantone è soggetto alla maggior parte delle tipologie di pericolo naturale, dagli alluvionamenti alle esondazioni, dalle valanghe alle frane e alla caduta di sassi. In questo contesto la presenza di un'estesa area boschiva contribuisce a mitigare l'incidenza di tali pericoli. Da notare che, sebbene i boschi nei *bacini imbriferi* si trovino lontano dai centri abitati o dalle infrastrutture di base (strade, linee ferroviarie ecc.) e quindi privi dello statuto di *bosco con particolare funzione protettiva (BPFP)*, essi svolgono un'importante funzione di protezione contro l'erosione e di regolazione di deflusso dell'acqua meteorica. Nei prossimi anni la Sezione forestale,

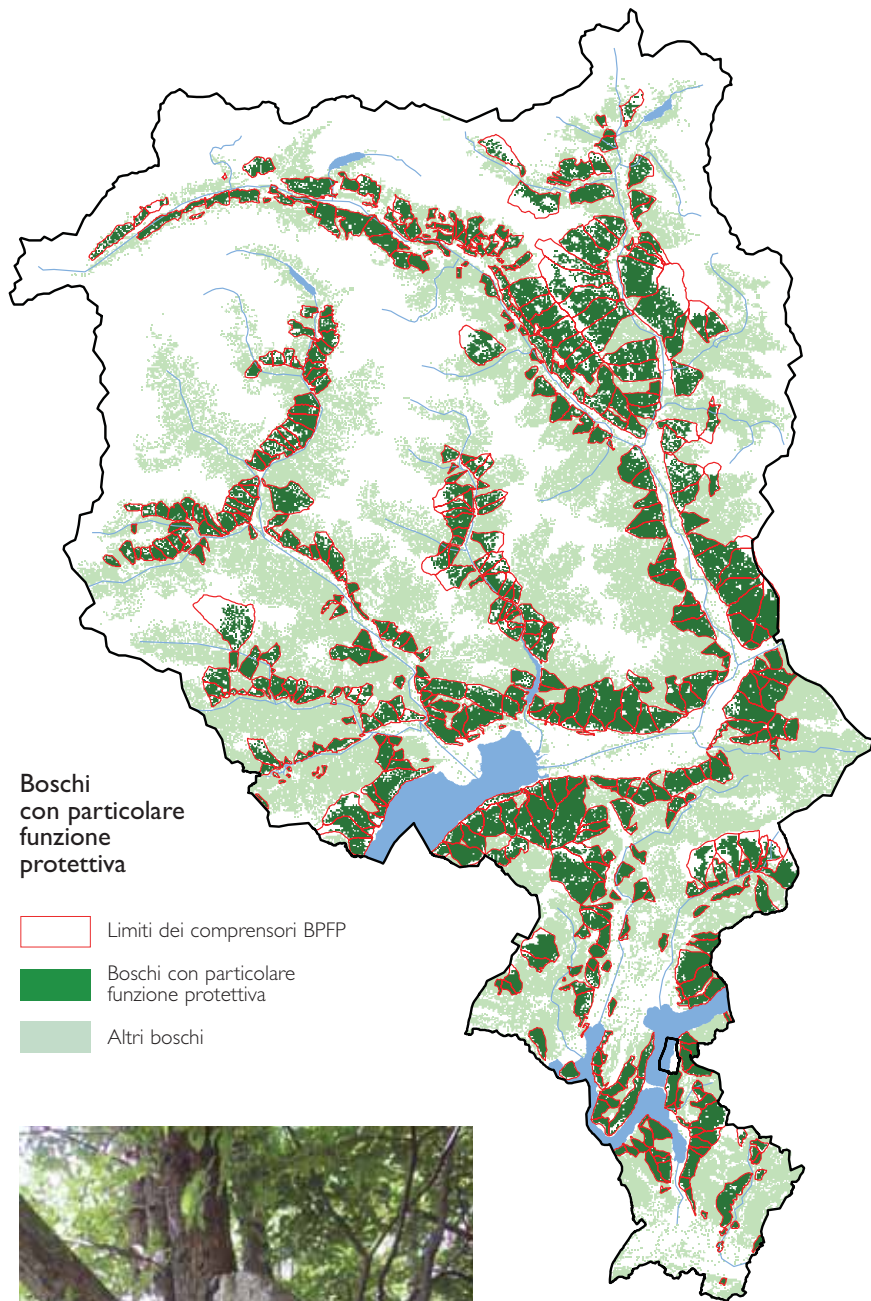
d'intesa con l'Ufficio federale dell'ambiente, valuterà la necessità d'intervento in questi boschi di protezione.

Nell'ambito dei lavori di preparazione del piano forestale cantonale sono stati individuati e delimitati i *BPFP*, vale a dire quei boschi che svolgono un'importante funzione di protezione diretta nei confronti di insediamenti e vie di comunicazione. Risulta che il 39% del bosco ticinese, ovvero una superficie di ca. 54'000 ha, contribuisce alla protezione diretta delle abitazioni di 64'000 persone, di 92 km di linee ferroviarie, di 44 km di strade nazionali e di 533 km di strade cantonali.

In seguito ai devastanti tagli effettuati nella prima metà dell'Ottocento, nel corso dell'ultimo secolo furono investite importanti risorse per ripristinare la funzione protettiva dei boschi di montagna. Questa opera di ricostituzione del bosco, completata con interventi di premunizione nelle zone più pericolose, è



Frana di Roscero,
Preonzo (2002)



stata coronata da pieno successo (nel giro di 150 anni la superficie boscata del Cantone è triplicata). Oggigiorno la copertura forestale, sufficiente dal profilo quantitativo, manifesta deficit dal profilo qualitativo. In particolare si assiste ad una progressiva perdita della *stabilità* del bosco in termini di strutture verticali (insufficiente grado di *disetaneità* e distribuzione troppo omogenea delle classi di diametro)

e orizzontali (densità eccessiva). La *rinnovazione* naturale del bosco di montagna è una premessa fondamentale per garantire la sua continuità: nel bosco resinoso sopra i 200 m s.l.m. e specialmente per quel che riguarda l'abete bianco, essa è spesso difficoltosa o compromessa a causa della pressione degli *ungulati*.

Per garantire nel tempo l'azione protettiva di questi boschi, vi è la necessità di effettuare interventi di gestione nel prossimo ventennio su circa 16'500 ha, ossia su un terzo della superficie complessiva dei BPPF. Una gestione mirata dei boschi di protezione, integrata con la costruzione e la manutenzione di opere tecniche di premunizione, deve essere prioritaria nell'azione degli organi esecutivi e legislativi a tutti i livelli: dall'autorità cantonale, ai Comuni e ai Patriziati.



Il mantenimento della funzione protettiva del bosco è un onere assai gravoso per i proprietari di bosco, in quanto i ripidi pendii e le difficoltà d'accesso rendono ardua la realizzazione degli interventi selvicolturali. Ne consegue che non tutti i boschi con funzione protettiva possono essere curati in modo adeguato. Gli investimenti in queste zone sono quindi valutati sulla base di priorità derivate dall'analisi dello stato selvicolturale dei boschi e dell'importanza degli elementi da proteggere.

6.2 Visione

Il bosco di versante mantiene e migliora il grado di protezione verso persone e beni di valore considerevole, diminuendo il rischio derivante dai pericoli naturali, e contribuisce allo sviluppo territoriale, economico e sociale delle regioni di montagna. I beneficiari delle prestazioni di protezione del bosco si fanno promotori di una gestione minima e sostenibile.

6.3 Obiettivi

6.3.1 La cura del bosco protettivo, nella misura di 800 ha all'anno, fa parte di un sistema di gestione integrale dei pericoli naturali ed è attuata tramite l'applicazione dei principi della *selvicoltura* di montagna "NaiS" (Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia, UFAP oggi UFAM, 2005) e, dove necessario, la realizzazione o il potenziamento e la gestione di un'adeguata infrastruttura forestale (strade e rete antincendio).

6.3.2 Gli effettivi di *ungulati* sono gestiti regionalmente secondo criteri quantitativi e qualitativi in modo da non compromettere la rinnovazione e la continuità dei boschi di montagna.

6.3.3 Nel rispetto dei principi della *selvicoltura* di montagna, la razionalizzazione dei processi di raccolta e lo smercio della materia prima legno contribuiscono in maniera confacente alla riduzione dei costi degli interventi selvicolturali.



6.4 Misure operative

6.4.1 Su scala cantonale sono definite e aggiornate le aree con priorità tecnica di intervento nei boschi di protezione, considerando sia i *boschi con particolare funzione protettiva* (protezione diretta) sia i boschi situati in *bacini imbriferi* la cui gestione si rivela importante per la sicurezza del territorio.

6.4.2 Dove vi è necessità d'intervento, i beneficiari delle prestazioni del bosco protettivo, in accordo con i proprietari e in collaborazione con la Sezione forestale, si fanno promotori degli interventi selvicolturali e della realizzazione di un'infrastruttura di base (strada e/o rete antincendio), prevedendo le risorse finanziarie necessarie nei loro preventivi.

6.4.3 Il Regolamento sulla caccia prevede le modalità di prelievo venatorio e l'adempimento delle disposizioni federali (cfr. Circolare federale n. 21, emanata dall'UFAM), tenendo conto della situazione regionale.

6.4.4 Realizzazione di un sistema di monitoraggio per il controllo dell'efficacia degli interventi selvicolturali e della pressione della selvaggina sul bosco giovane.

6.4.5 Incremento dell'efficienza della gestione dei boschi protettivi, in particolare modo attraverso la razionalizzazione dei processi di lavorazione – come l'*esbosco* di alberi interi – e una migliore valorizzazione del prodotto legno. Lo smercio della materia prima avviene attraverso strutture che raggruppano i proprietari.

6.5 Attori coinvolti

Attori	Misure operative				
	6.4.1	6.4.2	6.4.3	6.4.4	6.4.5
CdS			*		
DT			x		
DA				x	
SF	*	*	x	*	*
UCP			x	x	
Proprietari		*			x
Comuni		*			
Ass. ven.			x	x	
Impr. for:					*

* attore con ruolo guida x attore coinvolto

6.6 Conseguenze finanziarie

- Per il Cantone: indennizzare le prestazioni del bosco di protezione tramite contributi che coprono il deficit di gestione; fabbisogno finanziario: 3,5 mio. CHF/anno.
- Per i beneficiari: partecipano ai costi della gestione minima dei boschi di protezione secondo il beneficio e la loro capacità finanziaria.
- Per i proprietari di bosco: partecipazione secondo la capacità finanziaria.

6.7 Documentazione

- Concetto bosco-selvaggina e rilevamenti dei danni causati dalla selvaggina unglata (Allegato B).
- Boschi con particolare funzione protettiva. Definizione delle priorità d'intervento – Sezione forestale 1997 (Allegato C).
- Continuità nel bosco di montagna e controllo dell'efficacia (*Nais*) – UFAM 2006.
- Inchiesta EFFOR 2.
- Statistica venatoria.
- Circolare federale n. 21 edita dall'UFAM.



La sicurezza del territorio

La vivibilità degli spazi urbanizzati e la mobilità dipendono in larga misura dalla sicurezza del territorio rispetto ai rischi derivanti dai pericoli naturali. Sull'arco degli ultimi due secoli le vittime provocate da eventi naturali sono state quasi 300 e i costi derivanti dagli eventi più intensi sono stati considerevoli. Solo nel periodo 1972-2002, secondo il WSL, fenomeni come allagamenti, frane e colate di fango hanno provocato in Canton Ticino danni per ca. 1.8 miliardi di franchi. Parallelamente gli investimenti effettuati in modo continuo nella nostra regione a partire

dalla fine del diciannovesimo secolo, consistenti essenzialmente in lavori tecnici e selvicolturali per il risanamento di numerosi *bacini imbriferi* (es. Valli del Cassarate o Valle Morobbia) e in opere idrauliche per la sistemazione dei corsi d'acqua (es. fiumi Ticino e Maggia), hanno costituito e rappresentano tuttora per lo Stato una prerogativa fondamentale per la protezione del territorio. Solo nel periodo 1970-2005 l'investimento che gli enti pubblici hanno effettuato per la realizzazione delle opere di arginatura e delle premunizioni contro valanghe e movimenti di versante supera i 700 milioni di franchi.

La gestione attiva del bosco di protezione, intesa come la manutenzione di un'opera di premunizione onnipresente, è un fattore significativo e determinante della sicurezza del nostro territorio. Le zone in cui hanno origine gli eventi naturali pericolosi sono però sovente situate al di fuori del territorio boschivo e richiedono degli interventi tecnici di arresto, deviazione o contenimento: la loro esecuzione è strettamente complementare alla funzione protettiva del bosco.

Oltre alla gestione del bosco di protezione e alla realizzazione e manutenzione delle *opere di premunizione*, la sicurezza del territorio è garantita tramite un'oculata pianificazione del territorio che comprende i Piani delle zone di pericolo, il monitoraggio di zone pericolose e la costituzione di un'organizzazione di emergenza. In tutti questi ambiti la Sezione forestale, sulla base della Legge federale sulle foreste, della Legge cantonale sulle foreste e della Legge sui territori soggetti a pericoli naturali, svolge un ruolo guida in stretta collaborazione con l'Ufficio dei corsi d'acqua. Queste misure di prevenzione e di gestione del rischio nelle fasi di emergenza sono inoltre coordinate a livello cantonale da una specifica Commissione per i pericoli naturali.

